

Enrico de Tavonatti

APOLOGIA
DELL'INTUIZIONE

MARCIANUM PRESS

© 2021, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia
Tel. 041 27.43.914 - Fax 041 27.43.971
marcianumpress@edizionistudium.it
www.marcianumpress.it

Tutti i volumi pubblicati nelle collane dell'editrice Marcianum Press – Edizioni Studium sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. Per consulenze specifiche, ci si avvale anche di professori esterni al Comitato scientifico, consultabile all'indirizzo web <http://www.edizionistudium.it/content/comitato-scientifico-0>.

In copertina: Photo credit Marzia de Tavonatti

Impaginazione e grafica: Massimiliano Vio

ISBN 978-88-6512-700-1

A Marzia e Candida

Indice

Introduzione	9
CAPITOLO I	
Il tempo	15
1. Tempo fisico-matematico	21
2. Tempo come durata	25
CAPITOLO II	
Lo spazio	31
1. Lo spazio fisico	38
2. Lo spazio filosofico	40
3. Caravaggio: volume e durata	45
CAPITOLO III	
Dai Presocratici... a Gödel	51
1. Talete, Anassimandro, Anassimene	53
2. Pitagora	55
3. Parmenide... e Gödel	61
4. Eraclito e Cratilo	63
5. Anassagora	65
6. Empedocle	68
7. Da Zenone... a Riemann	71
8. Schrödinger... e il gatto quantico	79
9. Zenone e il paradosso della freccia	84
10. Leucippo, Democrito... Epicuro	90

CAPITOLO IV

Intuizione e interpretazione	99
1. La Canestra di Caravaggio	102
2. La realtà, l'intuizione... la scienza	110
3. Il divino, il magico, la scienza... il destino	114
4. Tra progresso e conservazione	124
5. Il Niente, il Tutto... la debolezza della ragione	131
6. Il fulmine di Eraclito... e la fede	145
7. Freud. Analisi interminabile	152
8. Il carattere problematico della conoscenza	164

CAPITOLO V

Tempo e relatività	175
1. La relatività ristretta	176
2. Le certezze alla prova del tempo	186
3. Galilei... e il Gran Navilio	198
4. Michelson-Morley... e l'etere	203
5. Il "treno" di Einstein	214
6. Che cosa è vero? Che cosa non lo è?	227
7. Eddington e le prove della relatività generale	237

CAPITOLO VI

Il problema della verità	249
1. Uno sguardo sul "destino"	256
2. Limiti delle capacità speculative	269
3. Sacrosanta verità oppure opinioni?	276
4. Come avviene che una teoria diventa vera	287
5. Il Paradosso dei gemelli... e il G.P.S.	302
6. Dio, l'infinito... l'uomo	313
7. Anselmo... e la Tempesta di Giorgione	322
8. La piena continuità di uomo e mondo	331
9. L'eredità platonica	338

CAPITOLO VII	
Il bagliore dell'intuizione	349
1. Esploratori o inventori del mondo?	354
2. Cosa accade al gatto di Schrödinger?	360
3. L'universo siamo noi!	372
4. L'intuizione: propulsore della vita	382
5. La più pericolosa di tutte le illusioni	388
6. Chronos e Kairos	395
CAPITOLO VIII	
Ragione e mistero	403
1. Peso, lunghezza, tempo	407
2. L'io e il Sé	414
3. Astrologia e comprensione del mondo	421
4. La sintesi di una visione plurima	427
5. I confini dell'infinito... e il nulla	433
Conclusione	442
Conclusioni	449

*Tutto è ignoto: un enigma, un inesplicabile mistero.
Dubbio, incertezza, sospensione del giudizio
appaiono l'unico risultato della nostra più accurata indagine
in proposito. Ma tale è la fragilità della ragione umana,
e tale il contagio irresistibile delle opinioni,
che non è facile tener fede neppure a questa posizione scettica,
se non guardando più lontano e opponendo superstizione
a superstizione, in singolar tenzone;
intanto, mentre infuria il duello,
ripariamoci felicemente nelle regioni della filosofia,
oscuere ma tranquille.*

David Hume, *Storia naturale della religione*

Introduzione

Il titolo, un po' pretenzioso: *Apologia dell'intuizione*, vorrebbe fare da contenitore, spero non troppo serio, ad alcuni pensieri, al contrario, molto seri, che ci aiutino a mettere a fuoco la nostra capacità di esseri umani di percepire la *realtà*, di raccontarla e quindi, in subordine, di comprendere (letteralmente "prendere dentro" attraverso l'apertura di nuove vie d'accesso) e poi di raccontare alle persone che ci stanno a cuore, le definizioni di quegli enti che a prima vista ci paiono i più naturali: il *tempo*, lo *spazio* e, perché no, anche la *massa* (il corpo).

Sappiamo benissimo che ogni definizione toglie spazi di libertà interpretativa, ma il piacere di questo viaggio sarà proprio il ritrovarci inermi nel luogo indefinibile dove confluiscono, si contaminano, si trasformano le nostre intuizioni e le nostre definizioni.

Tutto questo è già stato indagato e raccontato molte e molte volte negli ultimi duemila e seicento anni ma perché privarci, proprio noi che sappiamo di non sapere, del piacere di un nuovo gratuito punto di vista che non ha altra ambizione se non quella di cercare ancora, di aggiustare il tiro, di metter meglio a fuoco quanto è già stato visto e raccontato dai più autorevoli e riconosciuti pensatori della storia dell'intera umanità eppure, ciò nonostante, rimane ancora avvolto da un imbarazzante velo di nebbia?

In altre parole, perché privarci di quanto più splendidamente inutile e meno produttivo esiste per sciupare il gior-

no, perché rinunciare al sottile vizioso piacere di continuare a filosofeggiare? Perché rinunciare a chiederci perché?

Il dubbio che mi accompagnerà anche in questo viaggio e che cercherò di trasmettervi, approfittando più o meno lecitamente della mia insana passione per l'incertezza, riguarda la possibilità ultima di definire il significato, il senso e la condivisibilità di queste parole, *tempo*, *spazio*, *massa* usate ed abusate che ci affollano la bocca come certi motivetti insulsi che ci sorprendiamo a canticchiare sotto la doccia senza avere né la più pallida idea né il più fatuo ricordo che ci consenta di identificare da dove sono arrivati fino a noi.

Il tempo e lo spazio sono i luoghi in cui viviamo (per alcuni siamo noi stessi il tempo e lo spazio nel nostro esserci nell'essere), la massa (la nostra, ma anche quella degli altri oggetti nel tempo e nello spazio) ci dà la dimensione (la quantità) di tempo e di spazio con cui abbiamo a che fare. Il bello è che questo vale anche alla rovescia, e cioè per il tempo rispetto allo spazio e alla massa, e per lo spazio rispetto alla massa e al tempo (si potrebbe dire più dottamente che le tre paroline si muovono, si gonfiano e si sgonfiano, in modo proporzionale tra di loro).

E perché dovremmo interessarci di tempo, spazio e massa, ricercandone un significato che va al di là della loro misura: ore, metri, kilogrammi? Il mondo (l'universo) per come ci appare oggi, per come ci è stato raccontato a scuola, non nasconde nessun segreto che non sia misurabile meccanicamente nell'immediato delle nostre esperienze e delle nostre necessità e nelle sue sconfinite lontananze verso lo zero e verso l'infinito: un'immensa *res extensa* su cui applicare la nostra bindella, il nostro cronometro e la nostra bilancia per poi sostituire e mescolare i risultati alle incognite delle nostre equazioni regolate dalle nostre formule.

Nel vivere quotidiano il tempo ci riguarda, come lo spazio e la massa, solo per misure limitate e strettamente legate